Anno XXXIII Mercoledì 4 Febbraio 1880 N. 28

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Una importante discussione è incominciata nella Camera dei Deputati di Francia: la discussione intorno alla tariffa generale delle dogane. È il terreno sul quale s'incontreranno i difensori della libertà degli scambi contro i partigiani del protezionismo, i quali in questi ultimi tempi hanno ripreso coraggio.

Si diceva che un perfetto accordo non esistesse su tal proposito neppure nel gabinetto; si dava il ministro Ferry come protezionista, il Freycinet come incerto; aggiungevasi che molti deputati, benchè personalmente devoti al libero scambio, farebbero tacere la loro opinione personale, e darebbero il voto secondo gl'interessi della provincia da loro rappresentata. Ma queste supposizioni, oltrechè sono ingiuriose per i singoli deputati, i quali non possono dimenticare che seggono in parlamento non in nome degl'interessi provinciali, ma bensì in nome di quelli generali della nazione, non sono nemmeno esatte per ciò che si riferisce al ministero, le idee del quale sono da cercarsi nel discorso pronunziato officialmente dal ministro del Commercio.

Il signor Tirard, che non ha mai fatto mistero delle sue opinioni libero-scambiste, parlò per due ore, tessendo la storia della legislazione economica della Francia; espose le idee del governo; sostenne i principii del libero scambio confutando gli argomenti dei protezionisti; dimostrò i grandi beneficii del sistema inaugurato nel 1860. Il suo discorso fu vivamente applaudito, ciò che è di buon augurio per la libertà dei commerci, sebbene gli oratori inscritti e pro e contro nell'assemblea francese siano, per ora, in numero eguale.

Il Principe ereditario di Germania è tornato in Italia, e si dice che si recherà a Roma, ove farebbe visita al Re ed al Papa. Il lungo colloquio, che S. A. ebbe prima di partire col principe Bismarck, non avrebbe avuto per oggetto accordi col Governo italiano per ispingerlo ad aderire alla Lega austro-germanica, ma bensì le trattative col Vaticano, le quali giovarono sinora tanto al principe Bismarck, perchè gli diedero modo di tenere a bada i clericali del Centro, e di farli contribuire così col loro voto al trionfo della sua politica economica.

Il Principe ereditario di Germania ha già additato la base delle trattative nella sua famosa risposta a Leone XIII, il quale appena salito sul trono pontificale, esternò il desiderio di definire la lunga contesa colla Germania. Il Principe disse che il clero cattolico doveva prima di tutto accettare le leggi dello Stato, riconoscendone la piena sovranità. E su questo punto non sono uomini da transigere nè il Principe di Germania, nè il gran Cancelliere. Ma intanto abbiamo le circolari dei vescovi di Breslavia e di Friburgo; circolari riservate, se vuolsi, ma che bastano a dimostrarci quanto cammino sia stato percorso sulla via, che deve condurre a stabilire un *modus vivendi* tra il governo germanico e la curia di Roma.

Son vari giorni, il telegrafo annunziò che il governo inglese era sul punto di entrar mediatore tra le repubbliche del Pacifico all'oggetto di metter fine ad una guerra così funesta agl'interessi economici dell'Europa per i danni enormi che la guerra stessa arreca ai commerci. Ma la grata notizia non fu confermata, e le cose perdurano tuttavia nelle medesime condizioni: neppure la rivoluzione, di cui fu recentemente teatro il Perù, giovò alla causa della pace.

Ma quella rivoluzione, che portò il Pierola al potere dopo la fuga del generale Prado, ebbe, come sempre, un carattere militare.

Il ministro della guerra avendo fatto trasmettere un ordine al colonnello d'un reggimento di fanteria, questi rispose che non conosceva affatto il ministro. Volendo punire questo atto d'insubordinazione, il ministro prese delle disposizioni energiche, e fece circondare dalla artiglieria e dalla fanteria la caserma del reggimento ribellatosi. S'impegnò una fucilata fortemente nutrita, che non tardò a propagarsi per tutta la città.

Pierola si era ritirato al Callao, onde colla sua presenza non avvivare la lotta nella capitale. Ma le truppe del Callao essendosi dichiarate in suo favore, egli rientrò a Lima, dove d'altronde i suoi partigiani erano già vittoriosi attesa la defezione dei reggimenti incaricati di combatterli.

Pierola fu proclamato dittatore. S'ignora ancora quali risoluzioni abbia prese per far uscire il Perù dalla crisi, che attraversa in questo momento.

La politica nell'amministrazione

A pochissimi giorni d'intervallo, cioè dal 29 gennaio al 1° febbraio, il *Diritto*, organo principale dei progressisti, si è messo in contraddizione con sè medesimo su di un punto capitale nel governo della cosa pubblica. Nel suo numero del 29 gennaio esso scriveva giustamente « che una totale divisione fra politica e amministrazione è necessaria » e si elevava contro « la indebita ingerenza della politica nell'amministrazione »; punto sul quale ci troviamo facilmente d'accordo con esso e non da oggi soltanto. E siffatta separazione è tanto più indispensabile ai dì nostri, mentre la politica ha assunto un carattere e un indirizzo prettamente rivoluzionario, e mutabile com'è ad ogni soffiar di vento non presenta nessuna di quelle guarentigie di stabilità e di ordine senza di cui qualunque amministrazione va a rotoli.

Pertanto noi con viva soddisfazione notiamo tutte le manifestazioni della stampa e dell'opinione pubblica in favore dell'accennata separazione, persuasi che se questa fosse efficacemente serbata, i danni della politica rivoluzionaria sarebbero scemati di molto. Laonde l'articolo del *Diritto* sopra citato non poteva non riuscirci, per questo verso, assai gradito.

Ma ecco che ora lo stesso giornale, nel suo numero del 1° febbraio, si eleva con singolare acrimonia contro « alcuni alti funzionari » accusandoli di combattere sistematicamente il partito della sinistra; e prendendo occasione, per formular questa accusa, dalla recente votazione senatoria sul macinato, soggiunge, che l'ostilità di quei funzionari « non si manifesta solo in Senato, ma tende ad inceppare il programma di sinistra in tutte le sue esplicazioni e in tutti i rami di governo. »

Questa dichiarazione di guerra fatta dall'organo magno dei sinistri ad « alcuni alti funzionari » perchè non si mostrano abbastanza docili alle pretese ed esigenze del partito dominante è senza dubbio un fatto molto grave. È quindi ben naturale che l'articolo del *Diritto* susciti nei circoli politici e nel giornalismo vivacissimi commenti, per l'intenzione che ne trapela, di vincolare il voto dei funzionari ed introdurre le esigenze arbitrarie e mutabili della politica nelle amministrazioni.

Noi crediamo che contro questo tentativo del partito che è presentemente al potere, debbano protestare con energia tutti gli uomini di senno e di cuore, a cui prema mantenere i pubblici servizi il men

---

APPENDICE

IL VIAGGIO DELLA VEGA

(Cont. e fine vedi N. di ieri)

La Vega lasciò Gothenburg alla fine del giugno 1878. Sono dunque già più di 18 mesi che essa è in viaggio. Partì accompagnata da un piccolo vaporetto svedese *Lena* che aveva l'ordine di scortarla fino alla foce del suo omonimo, *Lena*, fiume che trovasi sulle rive della Siberia non prossime all'Europa.

Dopo di aver toccato parecchi punti della Norvegia per fornirsi di carbone e per completare le munizioni da bocca, la Vega continuò la sua rotta lungo la costa nord della Russia, giunse alle colonne di Ercole dei suoi predecessori, al mare *Karsky*, ebbe la fortuna di poterlo traversare e andò innanzi sfidando l'inevitabile assedio di ghiacci che fra breve la doveva bloccare.

Il 19 agosto 1878, cioè dopo un mese e mezzo di non interrotta navigazione, la Vega fece coi suoi cannoni un saluto ed una festa. Essa salutava il capo nord-est, detto *Chelyuskin*, dove nessun navigante era giunto mai, segnato sulla carta per le notizie avutene dai pochissimi siberiani che vi erano giunti per terra o che ne avevano sentito parlare, il capo nord-est, il punto più vicino al polo di tutto il continente asiatico-europeo.

E con la Vega v'era il vaporetto *Lena* che, quando giunse all'imboccatura del fiume omonimo, lasciò la compagna augurandole buona fortuna, ma molto temendo per lei. Il *Lena* infatti rimontava il fiume ed imprendeva navigazione facile, mentre invece la Vega proseguiva verso est, fra pericoli ignoti, fra caligine densa, fra montagne galleggianti di ghiaccio e senza neppur l'aiuto della carta idrografica, però che bisogna notare come dallo stretto di *Vaigatch* allo stretto di *Behring*, cioè per l'immensa distesa di oltre cento gradi geografici, la Vega ha navigato senza altra scorta che quella di carte non idrografiche, ma geografiche, e così imperfette che talvolta esse segnavano 70 miglia dentro terra il punto dove si trovava la nave che era cento miglia lontano dalla riva.

Il temuto pericolo divenne un fatto il 28 settembre 1878, quando la Vega, giunta già all'imboccatura nord dello stretto di *Behring*, non aveva che attraversare lo stretto per trovarsi nelle acque sicure del Pacifico, e per potere dire, benedicendo lo scirocco, compiuta la sua missione. Il 28 settembre tutta l'acqua intorno le si agghiacciò: essa rimase bloccata, incastrata, conficcata in quel pavimento di gelo. Invano a furia di accette tentò fare un canale, aprirsi un varco: il ghiaccio era invincibile, inesorabile; ed a misura che il tempo passava aumentava di spessore, tanto che il 1° aprile 1879 la superficie gelata del mare presentava uno spessore di poco meno di un metro e mezzo.

Gli arditi navigatori non s'accasciarono, non pensarono ai loro predecessori che, come Franklin, pur avendo potuto resistere al freddo ed agli orsi bianchi, non avean potuto resistere alla fame; confidarono nella loro buona stella; nutrirono la speranza che il disgelo cominciasse prima che finissero le munizioni da bocca; e fiduciosi nell'avvenire, si diedero allo studio per arricchire il capitale di notizie da portare in patria. Sbarcarono sul ghiaccio le slitte che avevano a bordo, addestrarono i cani a tirarle, cominciarono così a scarrozzare sulla bianca e lucida pianura, ed arrivarono alla riva, dove, verso il capo est dello stretto di *Behring*, trovarono una popolazione nomade, della quale qualcuno aveva parlato come per tradizione confusa dando ad essa il nome di *Tschuktcher*, o, come pronunzieremo noi, *Ciucci*.

Questi *Ciucci* vivono del prodotto della

che sia possibile dipendenti dalle rovinose influenze della politica.

Bisogna infatti distinguere nel corpo sociale, come avviene nel corpo umano, due ordini di funzioni ben diverse. Le une riguardano la vitalità stessa dell'organismo, e sono come condizioni essenziali della sua esistenza. Tali sono nel corpo umano la respirazione, la circolazione del sangue, e via discorrendo; e tali del pari sono nel corpo sociale l'amministrazione della giustizia, la sicurezza pubblica, la vita organica dei comuni, e simili...

Ben diverse da queste sono le funzioni che dipendono dall'esercizio della umana volontà, come ad esempio, il mover degli occhi, della mano, del corpo intiero. Saran funzioni più nobili, sia pure, ma per certo meno essenziali. Così le funzioni della politica sono per avventura più elevate che quelle della semplice amministrazione. Ma come le funzioni organiche della vita sono sottratte alla influenza diretta della volontà, così le funzioni amministrative debbono avere uno sviluppo che non dipenda dalla influenza immediata della politica. Se si rompe questa economia di funzioni distinte ed operanti ciascuna nella propria sfera, si arriva alla disorganizzazione sociale, come nell'individuo sarebbe ben presto rovinato l'organismo quando da un semplice moto della volontà dipendesse la circolazione del sangue.

Bertani e Minghetti

Ci ha messo di buon umore una lettera di Agostino Bertani che ribatte il chiodo di Della Rocca contro Minghetti per quelle sacrosante verità che proclamò a Napoli circa le *indebite influenze ed ingerenze politiche nell'amministrazione.*

L'onorevole Minghetti è tanto saldo nella sua idea che, malgrado tutto il chiasso che se ne fa dalla Sinistra, la espose di nuovo domenica scorsa a Bologna nella seduta dell'Associazione costituzionale e riparlò della *necessità di trovare tali organismi che preservino il sistema parlamentare da quella corrutela, la quale va ognor più crescendo.*

Perseverino pure l'onorevole Minghetti e i suoi amici in questo proposito, chè questo punto sarà ciò che distinguerà essenzialmente il futuro governo da quello della Sinistra, quando sarà suonata per questa l'ora della *vergognosa caduta* preconizzata dal *Diritto.*

L'onorevole Bertani chiede *che il Minghetti sciorini innanzi alla Camera documenti accusatori.* Se discussione avverrà alla Camera il Minghetti non si confonderà, e più, l'onorevole Desanctis di Sinistra potrà leggere i suoi articoli stampati nel *Diritto,* e l'onorevole Abignente potrà rifare il processo allo *spagnolismo della Sinistra,* contenuto nel programma dell'*associazione nazionale.*

Ma occorre tutto ciò? Girino questi signori gli uffizi, ove da ciascun impiegato possono istituirsi processi i più circostanziati di *smaccati favoritismi, di patenti ingiustizie, di basse vendette,* compiute per gradire a uomini sedicenti politici che non hanno altri modi per farsi conoscere, per farsi sentire!

Questa corruttela, questo dispotismo parlamentare propri della Sinistra, mettono il governo costituzionale in istato di inferiorità di fronte al governo assoluto, e un futuro Ministero *onesto* dovrà provvedere efficacemente.

L'Italia ad Assab

Leggiamo nel *Sole:*

Abbiamo già annunziato la presa di possesso della baia d'Assab dalla Società Rubattino, e come su quella spiaggia sia inalberata la bandiera italiana. Ora da una lettera di Aden, diretta al sig. Sacconi, togliamo che l'*Esploratore* si era recato ad Aden per provvedere uomini e materiali, onde compiere alcuni lavori per rendere abitabile la spiaggia.

Ma il governatore politico di Aden voleva impedire non solo che sull'*Esploratore* si caricassero il necessario e i lavoranti per costrurre capanne, ma non voleva lasciarlo nemmeno partire.

Però dopo un lungo carteggio del Console, che lo assicurò non trattarsi di questione politica, lasciò finalmente imbarcare i 22 operai arabi, accordati dal prof. Sapeto, si caricò il legname e bambù comprato, e, con a bordo il signor Console, il Sapeto, l'Amezaga, il Beccari ed il marchese Doria, sabato, 10 corrente, l'*Esploratore* partì per Assab, alle 4 ore di sera.

Tutti i battelli di Rubattino hanno ordine di fermarsi ad Assab, e ve ne transitano due al mese.

Il prof. Sapeto si stabilisce ad Assab per due anni.

Mentre si lavora per costruire capanne, si studiano le comunicazioni col paese; si prendono disposizioni per attirare ad Assab le carovane dall'interno, e si spera riuscirvi facilmente, non essendovi colà nè dogane, nè balzelli da pagare.

La lettera del maresciallo De Moltke

La *Nord Deutsche Allgem. Zeitung* di Berlino pubblica il testo della lettera del maresciallo De Moltke in risposta alla preghiera indirizzatagli da varj abitanti di un villaggio presso Liebstadt, di interporre la sua influente parola presso l'Imperatore perchè si diminuiscano i pesi alle popolazioni mediante un parziale disarmo.

Sebbene il telegrafo avesse già riassunto le frasi principali della lettera, crediamo darne il testo completo come documento storico:

« Chi non partecipa profondamente del desiderio di veder alleviata la onerosa situazione militare che la Germania è obbligata a sostenere in forza della sua posizione mondiale fra potentissimi vicini?

« Nè principi nè governi si oppongono a questo desiderio; ma più propizie circostanze non possono sorgere se tutti i popoli non arrivano a convincersi che ogni guerra, anche vittoriosa, è una sciagura nazionale.

« Produrre questa convinzione non lo può nemmeno la potenza del nostro Imperatore; essa può solo scaturire da una migliore educazione religiosa e morale dei popoli, come frutto di uno sviluppo storico mondiale di secoli che nè io nè voi vedremo.

« *Conte* Von Moltke. »

Il prezzo del pane

Riproduciamo dal *Diritto* i seguenti particolari sulla terza adunanza ch'ebbe luogo ieri l'altro della Commissione d'inchiesta sul caro prezzo del pane:

Assistevano il senatore Pepoli, i deputati Lazzaro e Ruspoli, i rappresentanti dei municipii di Milano, di Napoli e di Genova, il comm. Civelli, il cav. Pais, i signori Grandi e Bozzani, e i segretari cav. Monzili e Tarussio. Fu letta ed approvata la relazione da presentarsi al ministro intorno alla questione delle tariffa che si pagano sia sulle nostre ferrovie, che sui bastimenti delle Compagnie sussidiate, per il trasporto delle granaglie.

Durante la discussione l'on. Ruspoli raccomandò che si studino principalmente le difficoltà tecnico-industriali che possono influire sulla sproporzione dei prezzi fra sito e sito, e su quella fra il grano, la farina e il pane; il cav. Pais sostenne la necessità di una riduzione o sospensione momentanea nella percezione del dazio-consumo sulle farine; il rappresentante di Genova sostenne egli pure che bisognava in ogni modo studiare anche l'influenza del sistema tributario, senza voler con ciò mirare a nessun sconvolgimento: e il rappresentante di Milano espose il sistema adottato a Besnate-Ticino da quel parroco cav. Anelli, che dette finora risultati così lodevoli e importantissimi. Aggiunse molte altre considerazioni di gran valore sulla situazione miserrima degli operai della campagna. La seduta è durata circa quattro ore, e si è sciolta dopo aver dato incarico al presidente Pepoli di nominare una Sotto-Commissione che studii gli argomenti e raccolga le notizie su cui dovrà portarsi la discussione della Commissione nelle prossime adunanze.

Notizie Italiane

ROMA 3. — L'on. Elia, deputato di Ancona, mandò oggi alla Presidenza della Camera le sue dimensioni, perchè fu ordinata ed eseguita una perquisizione nella sua casa ad Ancona, credendolo ricettatore del defunto Federico Baccarini, accusato del furto dei due milioni alla Banca Nazionale.

— In seguito alle disgrazie avvenute alle corse dei *barberi,* il Comando militare di Roma dichiarò al Sindaco che non concederà più che le truppe prestino servizio in simili spettacoli.

TORINO — In seguito ad alcune parole vive pronunciate in Consiglio a proposito di certi lavori fatti compiere dal Municipio era corsa voce che si minacciasse una crisi sindacale. Però i giornali del mattino affermano che la questione sembra risoluta in modo da evitare il pericolo di tale fatto.

SICILIA — Telegrammi danno il triste annunzio che in Sicilia e nelle Calabrie si ebbero a deplorare gravi disastri per lo straripamento dei fiumi in causa delle molte pioggie cadute in questi giorni.

Notizie Estere

FRANCIA — Si hanno particolari sul passaggio della czarina per Parigi nel suo ritorno a Pietroburgo. Il treno imperiale si componeva di 24 vagoni esso viaggia colla velocità di circa 45 chilometri all'ora per cui ai calcoli fatti arriverà a Pietroburgo domani circa nelle quattro pomeridiane. Il treno rimase alla stazione due ore. L'Imperatrice non si fece vedere dal suo vagone; ove ricevette Orloff e tutta l'ambasciata che si era recata alla stazione. Non ostante le grandi precauzioni prese si teme assai che l'ammalata non peggiori.

GERMANIA — Acquista sempre più valore di verità la notizia che Benningsen e Gneist siano chiamati a surrogare i Ministri delle finanze dei culti.

— Si ha poi da Berlino che in seguito ad un colloquio avvenuto con Bismark, Saint Vallier reca a Parigi nuove assicurazioni pacifiche.

AUST.-UNGH. — Telegrafano da Vienna: Nella *soirée* ch'ebbe luogo presso Haymerle a cui intervenne l'imperatore, l'imperatrice e tutte le notabilità civili e militari e politiche, si rimarcò che l'imperatore s'intratenne a lungo prima coll'ambasciatore di Germania, poi col conte di Robilant.

Cronaca e fatti diversi

Per i poveri. — Offerte versate al Comitato:

	Riporto L.	22,718 15
Banca Nazionale	»	200 —
Municipio di Ferrara (1 off.)	»	500 —
» » (2 off.)	»	1903 12
Comitato 9 Gennaio	»	90 85
Ballo di Beneficenza promosso dai Civici Pompieri	»	250 —
	Totale L.	25662 12

---

caccia; hanno tende mobili, dal mezzo delle quali pende una lampada tenuta viva da olio di pesce. Sono perfettamente nudi a dispetto del freddo. La notte si coricano, o meglio si ammassano, l'uno sull'altro, d'ogni età e d'ogni sesso, sotto la lampada della tenda. Sono gente d'indole mite; e bastava un biscotto per farseli amici. Pare non abbiano idea di proprietà, nè di religione. Hanno una lingua di pochi vocabili, dei quali il luogotenente Bove ha raccolti circa 300, che non paiono affini alle altre lingue conosciute.

Con l'amicizia e con l'aiuto di questi *Ciucci* i marinai della Vega costituirono sull'estremo lembo della terra e nel punto più elevato una baracca che chiamarono *Osservatorio meteorologico,* ed ivi gli scienziati si recavano ogni giorno a studiare per tutto il tempo che la nave rimase bloccata.

La Vega rimase così incastrata nei ghiacci 294 giorni, cioè dal 28 settembre 1878 al 20 luglio 1879. Il freddo che già il 24 ottobre era a 20° centigradi, raggiunse il suo *maximum* il 25 gennaio e fu di 45° e mezzo. A—40° gelò il mercurio.

Si era già in luglio e non v'era segno di disgelo: i nostri naviganti europei cominciarono a temere di dover diventare *Ciucci* anche loro. Ma il 20 luglio, quasi all'improvviso, si aprì una vena d'acqua, si formò quasi un canale che, allargato dalle accette dei marinai, permise alla nave di superare lo stretto di *Behring,* di entrare nel Pacifico, di poter cantare l'inno della vittoria dell'uomo sulla natura.

Entrata nel Pacifico, la *Vega* continuò felicemente senza ostacoli il suo viaggio e giunse a Yokoama nel Giappone, il 24 settembre. Ivi fu ricevuta da tutte le colonie europee e dalla cittadinanza giapponese che le diedero un banchetto il quale fu presieduto dal fratello dell'Imperatore. L'Imperatore volle conoscere gli intrepidi navigatori, li tenne seco a colazione ed ordinò ad un alto suo funzionario di accompagnarli finchè lasciassero le coste del Giappone e farli liberamente discendere anche in quei porti che sono chiusi al commercio europeo. Questa fraterna accoglienza e questi privilegi permisero al prof. Nordesköld di fare l'acquisto di una biblioteca giapponese ricca di 500 volumi che ora egli porta in Europa.

Forse in questo momento la *Vega* è vicina al canale di Suez. A Porto Said si rifornirà di carbone e riprenderà il cammino per approdare in Europa. Napoli sarà il primo porto europeo che potrà salutarla e farle festa. Da Napoli la *Vega* continuerà il suo viaggio per lo stretto di Gibilterra, per l'Atlantico, per la Manica, e così via via, sino a Copenaghen; ma sbarcheranno qui a Napoli il Nordesköld ed il Palander che andranno a dare notizie del loro viaggio prima alla Società Geografica di Roma, poi a quella di Parigi, poi al re del Belgio che li aspetta, poi agli scienziati di Londra, e che a Copenaghen risaliranno sulla *Vega* per andare insieme agli altri officiali ed all'equipaggio a raccogliere gli onori del trionfo nei porti svedesi.

Al rendiconto, pubblicato lunedì, dal Comitato per le onoranze funebri a Vittorio Emanuele, è da aggiungersi alle offerte spontanee in L. 375 quella consueta della Cassa di Risparmio di L. 50; così l'avanzo a beneficio degli indigenti in luogo di L. 40 85 fu di L. 90 85.

Ballo di Beneficenza. — Mercè la lodevole iniziativa dei Civici Pompieri il ballo di sabato sera al Teatro Filarmonico-Drammatico dette un incasso di L. 1072, che depurato delle spese in L. 340 70 come agli allegati visibili presso quel benemerito Comando, residuò a Lire 731 30 così suddivise:

Agli Asili Infantili di Città .	L. 300 —
All' Ospedalino dei detti Asili	» 50 —
All' Asilo Infantile Israelitico .	» 50 —
All' Asilo Infantile S. Luca .	» 50 —
Al Comitato pei poveri	» 250 —
All' Arcispedale S. Anna. . .	» 31 30
	L. 731 30

Lode ai filantropici Pompieri!

Lavori pubblici. — I lavori autorizzati dal ministero dei Lavori pubblici in tutto il mese di gennaio ascendono a L. 20,035,040 per 283 lavori in 54 provincie, dei quali 39 per lavori e strade per L. 10,188,064 72, per ferrovie per L. 4,693,671, e 152 per opere idrauliche per L. 5,153,305.

Cose provinciali. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene un R. decreto 4 dicembre che erige in ente morale l'Asilo-giardino d'infanzia in Argenta.

La Conferenza a scopo di beneficenza che dovrebbe aver luogo la prossima Domenica, sarà procrastinata alla Domenica successiva, prima di quaresima.

Regi provveditori agli studi. — Ieri al ministero della Istruzione pubblica si adunarono i provveditori centrali sotto la presidenza del segretario generale, per le nomine e promozioni nel corpo dei regi provveditori agli studi.

Deplorevoli fatti. — Non è più la solita turba di monelli che insegue a fischi l'accalappiatore Comunale, ma sono gli adulti che vogliono superare tali prodezze e per superarle vanno per le spicie e ricorrono nè più ne meno che ai sassi.

Sicuro. Ieri mattina nei pressi di S. Stefano una guardia Municipale certo Civolani, di servizio dietro al carretto, ebbe a subire da un tale, di cui non sappiamo il nome, un subisso d'impertinenze e per soprassello un sasso alla nuca che gli cagionava una forte contusione. Il Civolani però non si perdeva di coraggio e correndo dietro al suo aggressore lo agguantava per bene e lo traduceva alle carceri di San Paolo. Benissimo; egli imparerà a difendere migliori cause e con migliori argomenti.

Tentato furto. — I ladri hanno tentato stanotte di fare un sognato bottino nell'ufficio tecnico del Comune e vi sono penetrati rompendo il cancello di ferro sotto i portici dei Camerini e le porte d'ingresso. Hanno scassinato, frugato mobili ma inutilmente.

Non abbiamo ancora maggiori ragguagli.

Società Negozianti. — Ieri sera i ricchi appartamenti della Società Negozianti, apprestati come nelle grandi circostanze, venivano popolati da numerose persone chiamate ad assistere al concerto, che la Presidenza offriva, mercè il concorso dei signori artisti che attualmente agiscono al nostro Comunale.

Le sale offrivano l'aspetto di veri canestri di fiori, la cui disposizione fosse stata regolata dalla mano dell'artista.

Le molte *toilettes* ricche ed eleganti ci suggerivano quel pensiero; il bagliore dei diamanti lo completavano, illudendovi quasi goccie di rugiada cosparse nei variopinti petali.

Alle ore 9 non si trovava più posto nella gran sala, il silenzio dominava tutti.

Si apriva l'accademia coll'esecuzione di una fantasia a quattro mani sui *Vespri Siciliani* per parte della signora Clelia Sangiorgi, e del maestro Palminteri, che inappuntabilmente veniva eseguita.

Poi il signor Giorgio Narberti cantava l'aria pel basso nell'opera *Don Carlos* con squisito gusto artistico.

La sig. Vittorina Bartolucci offrivaci un lavoro del Palminteri «Serenata di un'angelo» romanza delicatissima; nè miglior interprete poteva trovarsi in quella simpatica artista, la cui prestante figura stretta da un'abito di candido raso con guernizione d'argento, ci idealizzava l'angelo che ispirava al Palminteri quella composizione. Mirabilmente cantava poi l'aria nel *Don Sebastiano* e l'uditorio la faceva segno di spontanei e calorosi applausi.

Chiudevasi la prima parte colla fantasia sul *Don Pasquale* che la signora Sangiorgi suonava con quella abilità e grazia che fanno di lei la migliore pianista della città nostra.

La seconda parte aprivasi colla romanza di Scuderi «Dormi pure»; il tenore sig. Piccioli addimostrava la delicatezza del suo sentire, interpretando quell'appassionato squarcio musicale.

Un altro parto della mente del Palminteri ci veniva offerto dalla signora Emma Colonna «Fior di siepe.» È un bellissimo pensiero pure questo, che veniva eseguito con un irresistibile effetto, da quell'artista elegantissima in ogni sua posa, ed affascinante colla sua bellezza ed abilità. Deliziavaci quindi colla morte di Margherita nel *Mefistofele*; pezzo tanto bello quanto irto di difficoltà, del quale se ne volle con insistenza la replica.

Il baritono Nolli, che tuttora viene festeggiato tanto dal nostro pubblico, cantava la romanza nella *Dinorah* e veniva fatto segno di dimostrazioni di simpatia.

Il preludio di *Bach* aveva una buona esecuzione e veniva applaudito.

Chiudeva il concerto, il terzetto finale dell'Opera la *Forza del Destino* che, per dire la verità, passava inosservato. E di fatti non è ottima scelta portare in un *salon* della musica che ha d'uopo di tutte le risorse della scena e dell'orchestra.

Si aprivano dopo nelle due grandi sale le danze: le coppie succedevansi alle coppie, superandosi, confondendosi colla rapidità di una fuga vertiginosa, in mezzo ad un visibilio di luce, di colori e di scintillii, quale lo possono rendere 160 belle ed eleganti signore.

Le danze si protrassero sino alle cinque con quell'intonazione gaia, vivace, sempre uguale, che è tradizione della Società dei Negozianti.

La Rappresentanza sociale ed i giovani egregi che la coadiuvarono, hanno fatto le cose ammodo e meritano il più spontaneo elogio.

Teatro Comunale. — Questa 5ª rappresentazione dell'opera-ballo *Arrigo II.*

Osservazioni Meteorologiche

3 Febbraio

Bar.° ridotto a o°	Temp. min.° — 1.°6 C
Alt. med. mm. 770.21	» mass.° + 6. 8 »
Al liv. del mare 772.38	» media + 2. 6 »
Umidità media: 75°. 3	Venti dom. NO

Stato del Cielo:
Sereno — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Febbraio — ore 12 min. 17 sec. 22
» » Temp. minima — 1.° 7, C

Vedi dispacci in 4.ª pagina

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Sortito dalla Tipografia Bresciani, colla *Gazzetta* proprio allora allora pubblicata, mi cadde sott'occhio un sensato Articolo che tributa meritati elogi ad un nostro concittadino, Giovanni Maffei, il giorno prima accompagnato al sepolcro da ogni classe di cittadini, perchè in un seguito non interrotto d'una vita intemerata ed attiva, s'era sempre aggruppato tra quei pochi che stimano dovere fare ogni possibile a bene e sollievo dell'umanità. Nè mi fece caso leggervi essere stato anche Presidente della Società di S. Vincenzo de Paoli, v'avesse adoperato a vantaggio universale, com'esser deve di tali Istituzioni, l'*energia della giovinezza, l'abnegazione, la pazienza, la tenerezza del sentimento*. E beato lui non essersi insozzato nella vita odierna e nel tumultuoso svolgere della società e così non ne fu perturbato ed irrequieto. E colla mente e col cuore spaziando tra le vie le più accessibili alle moltitudini misere ed invilite, avrà ben compreso, come abbandonate a loro stesse divengono cause di gravi perturbazioni e di guai; quindi lodevolissimo e prudente essersi slanciato con pochi confratelli suoi pari tra quelle classi di miseri che hanno d'uopo di freno, di caritatevole ajuto, di savio e prudente indirizzo.

E infatti la Società, Ente collettivo, avendo vita analoga a quella dell'uomo, vagando esso fra i vari stadî dell'inesperienza e dell'illusione, la natura mira ad unir le famiglie, ma la discordia l'immoralità, l'ozio il vizio ed ogni altra malnata passione tendono a infrangere tale provvidenziale connubio.

Migliorar quindi il costume, riabilitar l'individuo e la famiglia è rendere un beneficio il più segnalato all'Umanità alla Patria, perchè moralizzata la vita privata coll'esempio, le azioni oneste filantropiche e virtuose, si fa strada al benessere ai destini delle nazioni, e con essi se ne assicura la sorte, se ne consolida la durata e lo splendore.

La prefata *Gazzetta* ci narra ancora, come la mesta cerimonia dell'accompagno dell'amato e compianto defunto al luogo di pace e di riposo, seguito da un eletta di cittadini, e da varie rappresentanze, fu funestata da qualche scandalo, causato dall'ingordigia e dall'impeto di quei pochi, che profittando appunto d'una caritatevole disposizione emanata per loro stessi ne abusarono sfacciatamente, mirando a far bottino d'un caritatevole sussidio, espressamente destinato pei poveri dai Confratelli del defunto.

Ma qual meraviglia, se tra questi, ne vedemmo anche buon numero di ben intenzionati, seguire i domestici rappresentanti moltissime famiglie ferraresi, che volero dar un segno di ammirazione, interessamento e di compianto per la perdita d'un giovine amato, benemerito e distinto, che tutta la vita sacrificò senza distinzione di partito, a beneficare e moralizzare le masse? A chi ben ponderi, lo stesso doloroso fatto cui allude il Giornale, si direbbe che quasi ricade a lode della classe de' poveri, quando un buon numero di essi sorse per seguire religiosamente nella calma e nella modestia il mesto funerèo corteggio co' suoi ceri in mano. Ciò chiaro appalesa, che anche in questa miseranda diseredata classe sociale, vive il principio di moralità e di coscienza; e chissà non fosser di quelli, che, sussidiati dalla conferenza appresero da quelli che loro stesero la mano, che non del solo pane si occupano, ma molto meglio e con maggior frutto s'adoperano questi benemeriti cittadini a ingentilire il cuore, ammorzare i protervi, a spargere tra il numero immenso di pezzenti principi di moralità e di mitezza. Non è quindi a farsi caso, se qualche scandalo avvenne. Chi sa quanti tra quei miseri, consci d'un affamata famiglia cui portare un tozzo di pane, non vi siano stati spinti, mentre moltissimi altri non ne immitarono l'esempio, e seguirono il funebre convoglio.

E dunque desiderabile che la pietà cittadina centuplichi i suoi sforzi a vantaggio della classe indigente; e bene vi si consacrino uomini di cuore della tempera del Maffei, s'incoraggino consimili Istituzioni veramente cristiane. Istituzioni, il cui scopo nel soccorrere i poveri non dee essere soltanto la filantropia, sentimento lodevolissimo, ma di mirare ancora incessantemente a moralizzarli e renderli migliori.

E sia lode al vero, che nello stato d'universale penuria, la carità cittadina si è moltiplicata anche tra noi, che sussidi d'ogni sorta si accumularono, un eletta de' cittadini costituitisi in Comitato non trascurò mezzi, non indietreggiò, in noie, in sacrifici, e fors' anche in dispiaceri, per accorrere con prudenza e con cuore laddove vi ha il maggior bisogno, dove langue la vera miseria, ove tra privazioni e la fame nascondonsi compassionevoli famiglie decadute che languono, piuttosto che stender la mano. E chi non sa, che in tutte queste opere sante il nostro Maffei, Presidente della Società di S. Vincenzo, erasi luminosamente slanciato? E forse che l'esempio, il convincimento di così utile istituzione non sia stato, che animò tanti giovani operosi, che tutti si danno mano in un azione così caritatevole e cittadina, costituitisi in Comitato di Soccorso ai Poveri. Siano a loro pubbliche e meritate lodi.

28 del 1880.

N.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *New York* 2. — È stata presentata alla Camera una proposta che invita Hayes di offrire i suoi buoni uffici all' America del sud per ristabilire la pace.

Londra 3. — Lobanoff presenterà le credenziali il 20 corrente.

Il *Daily News* dice che in presenza dell' aumento dell' esercito tedesco, il governo austriaco crede necessario di fortificare Vienna.

Lo stesso giornale dice che lo czar in occasione del suo anniversario avrebbe intenzione di accordare agli israeliti gli stessi diritti che godono gli altri sudditi russi, e di estendere alla Polonia tutte le istituzioni e regolamenti esistenti in Russia, togliere la censura alla stampa provinciale, sottoporre la stampa di Pietroburgo e di Mosca ai tribunali ordinari ed accordare alle assemblee provinciali il diritto dell' assemblea collettiva.

Roma 3. — L' *Avvenire d' Italia* annunzia che Bonelli ministro della guerra diede le dimissioni pel contegno tenuto dai generali in Senato nell' ultimo voto.

Il *Diritto* dice che una spaventevole inondazione rovinò in Sardegna i ponti sul fiume Flumendosa a Villaptaizia e Sampriamo, e sulla strada nazionale orientale da Cagliari a Tortolì.

I danni recati alla campagna sono rilevanti.